

L'arcivescovo Feofan della Corea: Le chiese russe in Corea possono diventare ponti di amicizia con la Russia



La storia dell'Ortodossia in Corea risale alla fine del XIX secolo, quando su decisione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa fu istituita la Missione ecclesiastica russa in Corea. L'arcivescovo Feofan di Corea (al secolo Aleksej Illarionovich Kim), cittadino onorario della città di Seul (2006) e il primo coreano etnico a diventare vescovo ortodosso, ha raccontato come si stanno sviluppando le parrocchie in Corea del Sud, anche sullo sfondo della crisi ucraina.

– Come hanno reagito il clero e i laici della diocesi alla notizia dell'arresto del rettore della Lavra delle Grotte di Kyiv, il metropolita Pavel? Cosa pensano a proposito della persecuzione del clero della Chiesa ortodossa ucraina, della persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina da parte delle autorità ucraine?

– La persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina, che avviene con il consenso e talvolta con la partecipazione delle autorità, è iniziata in Ucraina molto tempo fa. Non l'ultimo ruolo in tutto ciò è stato

svolto dal Patriarcato di Costantinopoli, che ha interferito nella vita della Chiesa ortodossa russa sostenendo un gruppo scismatico in Ucraina. Le autorità stanno catturando le chiese a favore di questo gruppo scismatico, creato dalle autorità dell'Ucraina e dal Patriarcato di Costantinopoli, ed espellono i sacerdoti dalle chiese da loro costruite, dove prima celebravano le comunità della Chiesa ortodossa ucraina. Queste persecuzioni, ovviamente, hanno colpito non solo l'abate della Lavra delle Grotte di Kyiv, ma anche la maggior parte dell'episcopato, del clero e dei laici della Chiesa ortodossa ucraina. Ci sono stati massicci sequestri illegali di chiese, attacchi al clero, arresti di vescovi su pretesti inverosimili.

Siamo solidali con coloro che hanno sofferto a causa di calunnie, attacchi, sequestri di chiese e preghiamo affinché questi disordini finiscano presto e lo Stato smetta di perseguire i propri cittadini per motivi religiosi.

– L'esempio della persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina è importante per i credenti della diocesi e, se sì, perché?

– Ci sono sempre state persecuzioni contro i cristiani nella storia della Chiesa, a partire dal primo secolo fino ai giorni nostri – di questo il Signore Gesù Cristo ha avvertito i Suoi discepoli. Non molto tempo fa, la nostra Chiesa russa ha vissuto un periodo di persecuzione da parte delle empie autorità comuniste. Questo periodo ha donato alla Chiesa molti nuovi martiri per la fede. Queste persecuzioni, così come la persecuzione della Chiesa in Ucraina, testimoniano la necessità per i cristiani di rinsaldare costantemente la loro fede.

– Come sono cambiati la situazione nella penisola coreana, la vita e la posizione dei parrocchiani della Chiesa ortodossa russa in vista della crescente tensione nelle relazioni internazionali tra Russia e Occidente e l'inizio dell'operazione speciale militare?

– Non ho notato particolari cambiamenti nella vita delle nostre parrocchie, fatta eccezione per alcuni disagi legati alla cancellazione dei voli diretti tra Russia e Corea.

– Secondo Lei, ci sono dei prerequisiti (storici, politici, spirituali) per porre fine alla persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina? Quali sarebbero? In caso contrario, cosa si deve fare per fermare la persecuzione?

– Ovviamente, la persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina è legata alla situazione politica nel paese. Le autorità dovrebbero smettere di interferire nella risoluzione delle questioni ecclesiastiche, le azioni delle autorità attuali non porteranno la pace nel paese, ma divideranno ulteriormente il popolo ucraino. Inoltre, a mio avviso, la comunità internazionale dovrebbe attirare l'attenzione delle autorità

ucraine sulla costante violazione dei diritti dei credenti in Ucraina e esigere il rispetto della legge sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose. Ma in ogni caso, i credenti sono sicuri che tutto è nelle mani di Dio, e queste persecuzioni sono ammesse da Dio, quindi dobbiamo intensificare le nostre preghiere per i figli fedeli della Chiesa ortodossa ucraina per il presto raggiungimento della pace in Ucraina.

– Come si sta sviluppando il ministero della Chiesa ortodossa russa in Corea? Quali sono i risultati, i piani, quale sarebbe la sfida principale?

– La diocesi coreana della Chiesa ortodossa russa è stata fondata relativamente di recente, nel 2019. In effetti, l'apertura della diocesi nella penisola coreana rappresenta la rinascita della Missione ecclesiastica russa in Corea, che operò in Corea dal 1900 al 1949. Nel 2006 è stata consacrata una cattedrale della Chiesa ortodossa russa nella capitale della Repubblica Popolare Democratica di Corea, Pyongyang, e nel 2019 sono state fondate parrocchie in Corea del Sud. Le nostre parrocchie uniscono principalmente cittadini di lingua russa provenienti da diversi Paesi, ma ci sono residenti locali, nonché parrocchiani di paesi anglofoni.

Il primo compito dopo l'apertura di nuove parrocchie è stato quello di organizzare la loro vita liturgica, fornire tutto il necessario: locali, addetti liturgici, preparare il clero. Adesso continuiamo tutto questo, ma devo dire che subito dopo l'apertura delle parrocchie, non solo noi, ma il mondo intero, abbiamo dovuto affrontare una nuova sfida della nostra epoca: la pandemia di Covid-19. Fino a poco tempo fa nel Paese vigevano misure restrittive piuttosto severe nei confronti delle organizzazioni religiose, che non permettevano di sviluppare la vita parrocchiale.

Ora il periodo difficile causato dalla pandemia è finito e siamo tornati alla nostra consueta vita liturgica. Non molto tempo fa è stata completata la registrazione statale della nostra organizzazione religiosa, che ci consentirà di attuare i nostri piani su maggiore scala. Il problema principale che le nostre parrocchie devono affrontare ora è la mancanza di chiese, siamo costretti ad affittare locali per le celebrazioni e questo limita notevolmente le nostre opportunità di ulteriore sviluppo.

– Secondo il sito web della diocesi, ci sono chiese sia nella Repubblica Popolare Democratica di Corea che nella Repubblica di Corea. In che modo ciò influisce sul ministero nella regione, quali opportunità offre? In che modo le autorità di questi Paesi percepiscono le attività della Chiesa ortodossa russa? Lei ha in qualche modo sentito le conseguenze del fatto che la Corea del Sud ora è inclusa nell'elenco dei Paesi ostili alla Federazione Russa?

– Il fatto che la diocesi sia effettivamente situata in due paesi crea alcune difficoltà. Per ovvie ragioni non possiamo tenere un'assemblea generale o un servizio generale. Ma il fatto che in questi paesi

esista una sola diocesi della Chiesa ortodossa russa è una prova visibile che essa è stata creata per l'unico popolo, e parla anche della missione di mantenimento della pace che la nostra diocesi può svolgere nella penisola coreana.

Per quanto riguarda le attività della Chiesa ortodossa russa, le autorità locali di entrambi i Paesi non creano ostacoli al nostro ministero.

– Parliamo un po' delle parrocchie. Quanti sacerdoti ci sono adesso nella diocesi e chi sono, dove hanno studiato? Approssimativamente quanti parrocchiani sono e quali sono le tendenze demografiche?

- C'è una parrocchia nella Repubblica Popolare Democratica di Corea - la Chiesa della Santissima Trinità a Pyongyang, e nella Repubblica di Corea ci sono due parrocchie: a Seul e Busan. Diversi sacerdoti della chiesa di Pyongyang hanno ricevuto la formazione teologica nelle scuole teologiche della Chiesa ortodossa russa in Russia. Attualmente c'è un ieromonaco in servizio in Corea del Sud, padre Pavel Choi, e un ierodiacono. Padre Pavel ha studiato teologia presso l'Accademia Teologica di San Pietroburgo. La comunità della parrocchia della Resurrezione a Seul conta circa 100 parrocchiani, a Busan ci sono circa 40 persone. Questi dati non includono le persone che vivono in Corea e, per vari motivi, visitano le celebrazioni molto raramente: qualcuno vive lontano, qualcuno non può venire regolarmente per motivi di lavoro, e ci sono molti casi simili in Corea. La maggior parte dei parrocchiani sono cittadini russofoni di diversi paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, ma tra questi ci sono il 20-30% di coreani locali, così come altri stranieri provenienti da diversi paesi.

– Come i coreani locali si convertono all'Ortodossia? Quanto spesso accade? Ci sono attività missionarie in corso?

- Ciascuno dei nostri parrocchiani coreani ha trovato un proprio modo unico di conoscere la fede ortodossa. C'è una persona che era interessata a studiare la storia della Russia, e poi si è interessata all'Ortodossia, uno dei nostri parrocchiani ha letto diversi libri famosi di F.M. Dostoevskij e si è reso conto della profondità della tradizione ortodossa, c'è chi ha conosciuto la letteratura spirituale in coreano, e qualcuno è venuto nella Chiesa grazie ai suoi amici o ai coniugi di lingua russa. Il nostro lavoro missionario è limitato dalle nostre forze e capacità, intendo le risorse umane. Fondamentalmente, cerchiamo di condividere informazioni sull'Ortodossia attraverso i social network.

—Ci sono caratteristiche particolari della celebrazioni che abbinano l'uso sia della lingua coreana che quella slava ecclesiastica? Quando viene utilizzato il coreano e quando il russo? Come sono stati tradotti i testi liturgici in coreano, si sta ancora lavorando in merito?

– Usiamo sia la lingua russa che quella coreana nel culto. Le celebrazioni dovrebbero essere comprensibile a tutti e ci sforziamo di rispondere ai bisogni di tutti i parrocchiani. I momenti più importanti del servizio sono doppiati in russo e coreano. Fin dall'inizio della formazione della nostra diocesi, lavoriamo alla traduzione dei testi liturgici. Abbiamo registrato la nostra casa editrice di libri, che ha pubblicato il rito della Divina Liturgia, il Salterio liturgico, e ora stiamo lavorando attivamente alla traduzione della raccolta liturgica con i principali riti in coreano. Per questo lavoro, il clero della diocesi si incontra regolarmente più volte alla settimana e lavora insieme alle traduzioni. Per le traduzioni utilizziamo testi originali in greco, slavo ecclesiastico, russo e inglese. A volte ricorriamo al cinese e al giapponese. Utilizziamo anche traduzioni pubblicate in precedenza. Discutiamo ogni parola e frase, a volte per un tempo piuttosto lungo, e di conseguenza scegliamol'opzione che, secondo la nostra opinione comune, trasmette più accuratamente il significato del testo tradotto.

– Pensa che ci sia l'opportunità di costruire una chiesa ortodossa a Seul o Busan in futuro?

– Lo speriamo davvero. La questione principale è quella finanziaria, poiché in Corea il prezzo dei terreni e degli immobili è molto alto. Avremo bisogno dell'aiuto dei benefattori. Preghiamo affinché in Corea appaiano delle vere e proprie chiese russe che, ne sono certo, saranno dei veri ponti di amicizia tra Corea e Russia.

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/90689/>